



Maria alle porte

Ianua coeli, attribuito delle *Litanie Lauretane*, indica Maria come la porta che conduce al paradiso. Tale prerogativa si trova ricordata più volte anche dai santi e autori della Chiesa. San Bonaventura ad esempio affermò: «A tutti coloro che confidano nella protezione di Maria, si aprirà la porta del cielo per riceverli». Sant’Efrem chiamò la devozione verso la Madre «l’entrata della Gerusalemme celeste». E Sant’Ambrogio supplicò: «Aprici, o Vergine, le porte del cielo, poiché ne hai le chiavi», anzi, ne sei la porta, come ti dice la Chiesa: «*Ianua coeli*, porta del cielo».

La “porta del paradiso” non lo fu solo nell’ambito della preghiera mariana. Lo stesso ingresso delle chiese era *ianua coeli* per chi entrava ed era in grado di alzare lo sguardo alle realtà eterne che l’interno mostrava.

E, anche senza andare a analizzare fino in fondo il significato di “porta” e perdersi in ragionamenti lontani dal tema, il culto a Maria-*ianua coeli* fu quasi naturale perché indubbia fu la sua essenzialità per le comunità.

Infatti occorre fermarsi a considerare la porta come caratteristica della città chiusa medievale che allora era un insieme di palazzi, case, botteghe e torri, protetto da alte mura e ben rifornito da un commercio controllato. E si può anche facilmente pensare a come i suoi abitanti si sentissero privilegiati nell’appartenervi, per la sicurezza e per il senso di lignaggio che sprigionava dalla memoria della gloria degli antichi e delle loro *civitate*.

Rappresentarono infatti in modo esemplare l’ideale sommo da raggiungere. Una “città perfetta, fortificata e chiusa da solide porte”, autonoma, non un convento ... immaginò e scrisse Christine de Pizan (+ 1430 ca), nella *Città delle*

Dame, usando questa metafora per poter presentare l’arrivo di un cammino spirituale e della sua buona dimora.

E alle Dame si rivolge nel capitolo XIX, libro terzo. “La città è stata costruita, come potete vedere, con i materiali della virtù ... E, mie care dame, non vogliate fare un cattivo uso di questa nuova eredità come fanno gli arroganti che diventano orgogliosi quando cresce la loro prosperità e le loro ricchezze si moltiplicano, ma seguite l’esempio della vostra Regina, la Vergine sovrana, che dopo che le avevano annunciato un onore così grande come quello di essere madre del Figlio di Dio, si umiliò ancora di più definendosi serva di Dio”.

Questo perché una città terrena, come la fortissima Troia, poteva essere rovinata dai nemici esterni e interni. Chi, dunque, ebbe a cuore la sua esistenza comprese i pericoli che potevano venire dall’avidità e dalla protervia dell’animo umano e ne affidò la custodia alla umile Vergine, porta del cielo. In pratica fu cosa semplice perché i governanti collocarono una sua immagine presso le porte di modo che, chi entrava singolarmente, guardandola, provasse un po’ di timore sacro e rispetto e, magari, se aveva in mente un proposito poco cristiano, lo lasciasse perdere. Lo stesso avvenne per i castelli e i borghi di campagna.

Tramontata l’epoca delle città chiuse e abbattute molte mura e fortificazioni, terminò l’uso di collocare le immagini mariane alle porte. Nondimeno oggi si possono trovare dei resti su questo uso di altri tempi e delle consapevoli e moderne rifioriture in alcuni centri rimasti nella struttura medievale, a volte isolati, situati soprattutto nella campagna di Siena.

In particolare sono cinque gli esempi che facciamo qui di seguito.



Pienza: la città voluta da papa Pio II Piccolomini sul preesistente castello di Corsignano, fu da lui visitata nel 1459 e costruita negli anni successivi in poco tempo. È rimasta intatta nel suo impianto essenziale. Alla fine del corso Rossellino, si trova la Porta al Prato con un moderno dipinto murale fatto nel 1954 da Aleardo Palucci, pientino nato nel 1927.

In mezzo alla lunetta e sopra la raffigurazione di Pienza è leggibile la scritta “Protege Virgo civitatem tuam”.



Castiglione d'Orcia presenta nella porta di Sopra Porta o Porta della Fracta, XIV secolo, la copia di un'immagine di Pietro Lorenzetti, la *Madonna col Bambino* della pieve dei Santi Stefano e Degna (1330 ca).

È detta *Maria Mater Gratiae* ed è festeggiata in special modo con il canto delle litanie e il bacio delle reliquie la domenica in Albis e la domenica dopo la solennità dell'Assunta.



Torrita di Siena: siamo a Porta Gavina a levante del castello, completata nel 1208. In prossimità, all'esterno, sorgeva anche un borgo, in gran parte distrutto nel XIV.

L'immagine è una *Madonnina coronata* di stelle con le braccia alzate al cielo in preghiera o per benedizione. In basso, nell'arco della porta, gli stemmi dei Medici e di famiglie nobiliari del luogo.

Anche nella Porta a Pago a Ponente sono presenti delle immagini devozionali che non mi è stato possibile fotografare.



Bagni Vignone: l'immagine riprodotta non si trova presso una porta ma sotto il portico antistante la vasca con le acque termali. Sta sopra l'antica Osteria del Leone. È una Madonnina con il figlio morto nelle braccia, a indicare le sofferenze e forse il sollievo che si sperava le terme riuscissero a dare.

Nella lapide dell'8 gennaio 1615 si ricorda l'uso pio dei bagni concessi alla famiglia Amerighi: CIRCA DOMV HANC PER D. EQ. MAR. AMERIG. PIAM EFFECTAM DVO SUNT VIDENDI CONCEPTVS S. BENEDICTO MARTELLO AD VTRVQ. ROGATO S. DIE VIII IANVARI M. D. C. XV.

La località fu resa famosa anche da Caterina da Siena che vi soggiornò tra il 1362 e il 1367.



Contignano di Radicofani infine: una piccola statua di Maria di fattura moderna, protetta da un vetro si trova in una nicchia, sopra la porta d'ingresso del castello.

Il borgo fortificato ha solo due porte e si trovava su un tracciato alternativo della via Francigena che attraversava tutta la Val d'Orcia. Nel Trecento appartenne ai Farnese, nel 1405 fu dei Salimbeni e a questa famiglia rimase fino a quando venne conquistato definitivamente dalla Repubblica di Siena.

La presenza della Madonnina sulla porta di un castello collegato a un itinerario di grande importanza ci ricorda anche la Sua protezione, niente affatto secondaria, nei viaggi dall'esito incerto.

Su Maria porta del cielo v. su internet anche <http://gesuallumanitarimini.blogspot.com/2016/08/maria-janua-coeli-porta-del-cielo.html>

Paola Ircani Menichini, 12 settembre 2020.
Tutti i diritti riservati.